

La frenata del settore delle costruzioni pesa sul comparto degli imballaggi in legno

Gi.M.



Il rallentamento dell'industria manifatturiera, in Italia e in Europa, pesa anche sul settore degli imballaggi in legno, da sempre cartina di tornasole per lo stato di salute dell'industria. Ma anche il depotenziamento dei bonus fiscali sulla casa si sta facendo sentire sulle aziende del comparto, che nel 2023 (secondo le rilevazioni del Centro Studi FederlegnoArredo) ha registrato un crollo del 22,8% nel fatturato alla produzione, tornato sotto ai livelli del 2021, a quota 2,1 miliardi di euro.

Il trend negativo è proseguito anche nel 2024, sebbene in maniera più contenuta, con un'ulteriore flessione dell'8% del fatturato. Tuttavia, se si considera che «i prezzi del primo semestre sono diminuiti oltre il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, possiamo affermare che i volumi hanno sostanzialmente tenuto», osserva Andrea Attilio Gava, presidente Assoimballaggi di FederlegnoArredo. Anche le aspettative per il terzo trimestre sono negative, sebbene manchino ancora dati ufficiali.

Il sistema degli imballaggi comprende principalmente pallet destinati all'industria per la movimentazione delle merci, imballaggi personalizzati, cassette per la frutta e prodotti in sughero, prevalentemente tappi per le bottiglie e isolanti per l'edilizia.

A incidere sull'andamento del sistema è soprattutto la situazione internazionale, osserva il presidente, a cominciare dalla recessione della Germania, in particolare per quanto riguarda il settore dell'automotive, che in Italia ha un pezzo importante della filiera, legato alla componentistica. «Per quanto riguarda invece il mercato interno, sentiamo le ripercussioni del post bonus 110, soprattutto per il comparto casa-edilizia».

A questi temi, oltre che alle sfide che attendono il settore, è dedicato il congresso europeo del settore, in corso in questi giorni in Belgio, con alcuni approfondimenti specifici sull'impatto che due nuovi regolamenti Ue (deforestazione e rifiuti) avranno

sugli imballaggi industriali. «Al momento non registriamo contrazioni legate alla nuova norma sugli imballaggi, perché entrerà in vigore tra due anni – osserva Gava –. Tuttavia è innegabile che ci saranno delle ripercussioni, per questo siamo presenti al tavolo di lavoro delle associazioni europee del settore». Il punto più critico rimane quello del riutilizzo, dice Gava: «In Italia sono già presenti dei sistemi che operano per questo obiettivo, soprattutto su formati standard dei pallet, ma rimangono da approfondire gli aspetti legati ai pallet personalizzati e agli imballaggi industriali».

Per quanto riguarda il riciclo, l'Italia è molto avanti e in particolare il settore degli imballaggi in legno ha implementato negli ultimi anni una rete nazionale capillare di piattaforme per la raccolta. «Ci sono però alcune criticità per i tappi in sughero e le cassette dell'ortofrutta – spiega il presidente –. Stiamo facendo dei ragionamenti per introdurre una quota di legno di riciclo negli imballaggi nuovi, così come previsto dal regolamento». Tappi di sughero e cassette sono impattati anche dai criteri europei di degradabilità, che attualmente escludono questi prodotti: «Un paradosso, visto che si tratta di materiali assolutamente biodegradabili – dice Gava –. E questo sta penalizzando il nostro settore, poiché non consente ai nostri clienti di accedere al credito d'imposta. Come associazione siamo impegnati con il ministero, per ottenere l'accesso al credito d'imposta come già accadeva in passato, mentre sul fronte europeo stiamo partecipando a un gruppo di lavoro che sta elaborando una proposta di revisione della norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA